

ASSALTO GIUDIZIARIO

Lo scontro politico

Emanuela Fontana

Roma Non sono passate nemmeno ventiquattr'ore da una prova di unità della maggioranza, con la mozione congiunta alla Camera sui cacciabombardieri F35, e l'alleanza Pdl-Pd torna instabile. Tra i democratici c'è chi parla di «blitz», mentre nell'opposizione i grillini annunciano «barricate». Tutto nasce da un emendamento presentato dal centrodestra in Senato al disegno di legge che istituisce il «comitato dei 40», che si occuperà delle riforme costituzionali. Nell'emendamento il Pdl chiede che la giustizia sia inclusa in quell'ambito. Appena due righe, emendamento numero 2.12, depositato in commissione Affari Costituzionali: «Sostituire le parole: «degli articoli di cui ai titoli I, II, III e V della parte seconda della Costituzione»».

La riforma allarghi il campo di azione a tutta la seconda parte della Carta.

Il primo firmatario è il senatore del Pdl Donato Bruno, che spiega subito: «Non c'è stato alcun blitz. Gli emendamenti sono stati consegnati quando non

Giustizia, il Pdl vuole la riforma

La maggioranza di nuovo in tilt

Un emendamento del centrodestra chiede che il «comitato dei 40» si occupi anche di ammodernare la magistratura. Il Pd insorge: «No ai blitz». Barricate del M5S

c'era alcuna sentenza relativa a Berlusconi». E «della necessità di modificare il titolo IV ne abbiamo parlato apertamente in sede di discussione in commissione». La scadenza per la presentazione degli emendamenti era stata fissata per martedì scorso alle 13. L'emendamento in questione è stato presentato nella mattinata di martedì, e dunque il giorno dopo la sentenza Ruby che ha condannato Silvio Berlusconi a 7 anni. Ma era già tutto pronto e illustrato alla commissione. Polemiche esagerate e fuori luogo, insistono i firmatari.

La necessità di ridiscutere an-

che la parte relativa alla magistratura è «logica», chiarisce Bruno: «Faccio un esempio: se decidiamo di andare verso un modello presidenziale, va rivista anche la guida del Csm che spetta al presidente della Repubblica. Le riforme influiscono anche su Csm e Corte Costituzionale. È un problema tecnico».

Dal Pd non sono stati in silenzio: «È bene che il capitolo giustizia non sia incluso tra le riforme costituzionali», commenta il capogruppo in Senato Luigi Zanda. Davide Zoggia, responsabile organizzativo: «Mi pare che le regole d'ingaggio di questo governo siano state chiare». E «la

giustizia non c'è». L'Associazione nazionale magistrati è già in allerta: «L'attuale sistema designa un architrave che garantisce l'autonomia della giurisdizione: è un principio che non va toccato, perché è garanzia per il cittadino», avverte il presidente Rodolfo Sabelli. Roberto Saviano ha commentato l'emendamento con la parola «terribile».

La senatrice Anna Maria Bernini, firmataria del provvedimento, conferma al *Giornale*: di giustizia si è parlato «giovedì scorso in commissione. Siamo intervenuti il senatore Bruno e io». Dal Pd «nessuno ha replicato», non ci furono obiezioni quindi. Dieventuali riforme della giustizia si erano occupati tra l'altro «i saggi nominati da Napolitano» prima della formazione del governo. «Mi risulta - prosegue Bernini - che quel documento fu largamente condiviso. È isterico parlare di blitz sulla giustizia e denota malafede. Non si tratta di discutere di separazione delle carriere o di altri provvedimenti che fanno tanta paura». E non si parlò di blitz quando «nel '97 la Bicamerale di D'Alema aprì al semipresidenzial-

LA VISITA DEL GUARDASIGILLI SUL SET

E il ministro Cancellieri si dedica a Don Matteo



Mentre i partiti si scontrano sulla riforma della giustizia il ministro della Giustizia Anna Maria Cancellieri ieri ha visitato il set della fiction Rai «Don Matteo», dove si è fatta immortalare con Terence Hill. Presenti Nino Frassica, tutti gli attori del cast e Tinny Andreatta, capo di Rai Fiction [Ansa]

L'EGG

L'EMENDAMENTO DELLA DISCORDIA

Il disegno di legge costituzionale per istituire il comitato sulle riforme

COSA CHIEDE L'EMENDAMENTO 2.12

a prima firma Donato Bruno



COME CAMBIA L'AREA DI INTERVENTO

Così si estenderebbe l'ambito di intervento anche al titolo IV della seconda parte della Costituzione, ossia il titolo sulla magistratura e le garanzie costituzionali

PRIMO FIRMATARIO

Bruno (Pdl): «Testi presentati prima delle sentenze su Berlusconi»

sno e si toccò Csm e Corte Costituzionale».

Nel Movimento cinque stelle sono già pronti alla battaglia: «Faremo le barricate», annuncia il vicecapogruppo Vincenzo Buonafede. Il ministro per le Riforme Gaetano Quagliariello prova la mediazione: «È una tempesta in un bicchier d'acqua». E ricorda: vi è «l'esigenza condivisa» che eventuali «correlazioni» di temi che scaturiscano dall'impianto delle riforme così come scritto dal governo possano «essere affrontate dal Parlamento».

La storia La donna è scesa in piazza con Ferrara

Luca Fazzo

«Una giustizia che funziona come vuole e quando vuole. Veloce e implacabile quando le fa comodo, lenta e indulgente quando c'è di mezzo una vita umana». C'era anche lei, la signora Angela Manni, martedì scorso in piazza Farnese, a Roma, dove Giuliano Ferrara armato di rossetto guidava la protesta contro la condanna di Berlusconi per il caso Ruby. In piazza Angela non ha fatto chiasso, non si è infilata magliette e non ha alzato cartelli. Ma ha voluto raccontare la sua storia. La storia di Luca, suo figlio, morto precipitando dal Forte Belvedere, a Firenze, la notte del 2 settembre 2006. Non fu un incidente. La morte fu la conseguenza di una serie di colpe imperdonabili e di comportamenti delittuosi dei pubblici amministratori che lasciarono quella trappola a cielo aperto di cui tutti conoscevano l'esistenza. Prima di allora, erano morti solo dei cagnolini. Il 2 settembre toccò a Luca. Ma neanche la morte del ragazzo cambiò le cose. Due anni dopo, venne autorizzato un altro evento, e nello stesso punto precipitò Veronica Lo-

«Mio figlio morto senza colpevoli

Giudici severi solo con Berlusconi»

Luca morì cadendo dal Forte Belvedere di Firenze

L'accusa della madre: 7 anni per non avere giustizia

catelli. «Luca e Veronica nella vita non si sarebbero mai incontrati. I loro destini si sono incontrati là». La rabbia di Angela Manni, quella che l'ha portata martedì in piazza Farnese, sta tutta in due cifre: sette anni di attesa per una sentenza; un anno di carcere a chi con la sua incuria le ha tolto il figlio. «Se mi avessero dato una scimitarra e mi avessero autorizzato a tagliare le teste degli imputati, nemmeno questo mi avrebbe ridato Luca. Io non odio nessuno. Ma quando ho letto che Berlusconi era stato condannato a sette anni per avere fatto una telefonata, mi sono detta: non c'è perequazione. E poi, quel processo Ruby... Udienze ogni settimana, anche due volte alla settimana. A noi

ogni volta ci rinviavano di quaranta giorni. I tempi e le pene della giustizia sono affidati all'arbitrio, questa è la verità».

Il 10 giugno scorso è stato condannato per omicidio colposo Simone Siliani, che nel 2006 era assessore alla Cultura nella giunta comunale di Firenze: il pm aveva chiesto due anni, il giudice gliene ha dati la metà, ovviamente con la condizionale. Dieci mesi a un geometra del Comune, assolto il perito che stese il piano per la sicurezza. «Spero che adesso queste condanne smuovano le loro coscienze», disse in aula Angela Manni. «Dal comune di Firenze non ci è mai arrivata una parola di conforto. Quando il sindaco Dominici è venuto in aula non mi ha guar-

dato neanche in faccia».

Angela Manni non fa mistero di essere una donna di centrodestra. La tragedia l'ha accomunata ad un'altra donna, che racconta di avere sempre votato a sinistra: è Anna Maria Bettini, la mamma di Veronica Locatelli, la giovane ricercatrice della Crusca che perse la vita cadendo nel vuoto, nella stessa cannoniera in cui era piombato Luca, il 15 luglio 2008. Ora per quella morte è sotto processo anche Dominici, e per l'ex sindaco la Procura ha chiesto quattro anni di carcere. «Ma bisogna vedere cosa deciderà il giudice», dice Anna Maria, la madre di Veronica. E aggiunge: «A me, donna di sinistra, questo processo ha fatto scoprire una Fi-

renza che non conoscevo. La politica fiorentina ha fatto cose vergognose per evitare che avessimo giustizia. E quando Dominici è stato rinviato a giudizio gli hanno espresso solidarietà. A lui, non a noi».

Adesso, dicono le due madri, a Firenze qualcosa sta cambiando. Ieri il nuovo assessore le ha volute incontrare, e al Forte Belvedere si lavora per la messa in sicurezza: «Metteranno anche due gradini che prima non c'erano, e mi piacerebbe che ognuno dei gradini portasse il

nome di uno dei ragazzi», dice Angela. Ma a non andarle giù è quella condanna che considera troppo blanda. Ha dovuto imparare sulla sua pelle a conoscere i codici, sa che esistono dei limiti dentro i quali le sentenze devo-

no muoversi, e che vi sono delitti volentieri e reati colposi. «Lo so, lo so. Ma una cosa non me la tolgo dalla testa. Per la giustizia la vita di Luca vale molto, molto meno di una telefonata».

2006

L'anno in cui Angela Manni perse il figlio Luca: cadde dal Forte Belvedere la notte del 2 settembre